

→ **Apertura alla proposta D'Alema** che chiede un governo di responsabilità e intese con Fini e Casini  
→ **Generazione Italia:** «Il tempo di Berlusconi è finito». Erano le parole pronunciate da Bossi nel '94...

# Sì dei finiani alla grande alleanza Beffa al premier

Foto Ansa



Massimo D'Alema

Lo scherzo di giovani di Generazione Italia crea il panico per circa tre ore. E poi: «Abbiamo usato le parole di Bossi nel 1994, quando mandò a casa Berlusconi. Prima di tagliare, ragionate». Fli voterà sì alla riforma Gelmini.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Tra un'apertura all'opzione D'Alema (governo d'emergenza e di transizione Udc, Pd, Fli) e la beffa della lettera per ricordare a tutti chi veramente fu traditore (la Lega di Bossi che mandò a casa il primo governo Berlusconi nel 1994), Futuro e Libertà aggiorna le carte in tavola sulla crisi. Che all'inizio di un'altra settimana importante tra il voto finale alla legge di riforma universitaria e la presentazione in Consiglio dei ministri della riforma della giustizia vede Berlusconi più che mai fermo sulla casella "o fiducia o voto". Più o meno la stessa della Lega.

La proposta di D'Alema spiegata nell'intervista a *Il Messaggero* scalda fin dalla mattina la giornata politica. E se Menia liquida i pronostici con uno scenario da schedina («Cosa succederà nei prossimi giorni? 1 X 2»), Adolfo Urso, uomo di punta di Fli, apre ad un'ipotesi di «governo

## L'ex premier e la crisi

«Esecutivo di responsabilità oppure al voto con Fini e Casini»

di responsabilità nazionale che affronti questa fase di emergenza». «E' importante - dice Urso - la disponibilità del Pd». Anche Bocchino condivide l'idea di «un governo di responsabilità nazionale che non sia un ribaltone». Ma con altrettanta chiarezza Urso dice no alla coalizione Fli-Udc-Pd in caso di voto anticipato ipotizzata da D'Alema. «Il nostro obiettivo è realizzare una nuova chiara alternativa di centrodestra. Non ci interessa una Santa alleanza ma un altro centrodestra nuovo, aperto, inclusivo, tollerante, riformista e quindi alternativo a quello muscolare, intollerante e retrivo che si arrocca attorno a Berlusconi». Più possibilista il capo della segreteria politica di Fli, Carmelo Briguglio, che condivide D'Alema e rilancia mettendoci il cappello: «A capo di questa coalizione io vedo Gianfranco Fini».

A vederli dall'alto, con un po' di

distacco, sembrano segnali di una strategia ancora molto confusa. La verità è che sul fronte della crisi è tutto molto alla giornata. Il disegno di Fli è chiaro. L'obiettivo finale è un nuovo governo di centro-destra, anche un Berlusconi bis molto ridimensionato senza andare alle elezioni «perché sarebbe un danno grave per il Paese». Anche in questo senso va letto il via libera di Fini alla riforma Gelmini.

Nell'immediato Fli ha anche il problema di spazzare via dal campo l'accusa di tradimento che Berlusconi rilancia da ogni palco o microfono in cui si trova a parlare. Ieri hanno provveduto i giovani di Generazione Italia a mettere qualche puntino sulle "i" a proposito del concetto di tradimento.

Alle tre del pomeriggio sul sito di Generazione Italia è comparsa una lettera manifesto che sembrava la pietra tombale su governo e legislatura. «Onorevole Presidente del Consiglio consideriamo conclusa negativamente l'esperienza di questo governo... Lo Stato non è lei e dopo di lei non c'è il diluvio... Non è l'uomo della Provvidenza» lampeggiava dalla home page del sito dei giovani di Fli. Dal Pdl è cominciata la raffica di insulti, «la mossa del cavallo», un «delirio» e via di questo passo, un coro che ha visto insieme i soliti Capezzone, Gasparri, Quagliariello. Nel quartier generale di Fli un po' di imbarazzo: «E' un'iniziativa dei giovani, non ne sappiamo nulla, è più importante quello che dice Fini e quello che succederà in settimana...».

Tre ore di panico per il combinato disposto internazional-nazionale che metteva insieme l'attesa per le rivelazioni di Wikileaks sui segreti delle diplomazie del mondo e l'addio a Berlusconi e al Pdl di Generazione Italia. Tre ore, si diceva. Poi alle 18 e 30 la beffa è stata svelata. Dallo stesso sito di Generazione Italia. Sulla cui home page è apparsa la seguente scritta: «Era il 21 dicembre 1994. Con le stesse parole che abbiamo riportato qualche ora fa in questo articolo a firma Generazione Italia, Umberto Bossi annunciava la sua sfiducia a Silvio Berlusconi dopo pochissimi mesi dalla vittoria alle elezioni. In questo modo abbiamo voluto replicare alle accuse di tradimento che ci piovono addosso dal Pdl e dalla Lega Nord. Chi ha replicato al nostro "scherzo" con parole al vetriolo, farebbe bene a pensarle prima di tagliare». Lezione pesante. E divertente. ♦